

Premessa

Nel 1929 iniziò la sua attività in ambito linguistico l'Accademia d'Italia, un'importante istituzione culturale che si occupò di lingua italiana per circa quindici anni, fino al 1944, quando venne soppressa, per essersi resa docile strumento della politica del fascismo.

Ebbe sede in Roma, nel palazzo della Farnesina e si articolò in quattro classi (delle Arti, delle Lettere, delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, delle Scienze morali e storiche), i cui membri eccelsero nell'ambito della cultura italiana. In particolare, la classe di Lettere, nel biennio iniziale, era composta da eminenti personalità come il presidente Carlo Formichi, il segretario F. T. Marinetti, Antonio Beltramelli, Massimo Bontempelli, Salvatore Di Giacomo, Arturo Farinelli, Angiolo Silvio Novaro, Ugo Ojetti, Cesare Pascarella, Luigi Pirandello, Paolo Trombetti e Giuseppe Tucci. Ma, fra tutti questi nomi illustri spiccò in particolare quello di Alfredo Panzini che, in quanto autore del *Dizionario moderno*, godeva di autorità indiscussa in materia di lingua, autorità che gli assicurò per diverso tempo in Accademia un ruolo di primo piano. Egli divenne quasi un punto di riferimento per i colleghi che cercavano il suo intervento in ogni iniziativa promossa dall'Accademia.

1. *Consulenze*

Le consulenze del Panzini si rivelarono molto preziose sia per quanto riguarda l'attività lessicografica sia per quanto riguarda l'elaborazione di criteri generali sul trattamento di neologismi e forestierismi nella lingua italiana. In relazione a quest'ultimo argomento furono senza dubbio illuminanti gli interventi che egli fece nella prima adunanza ordinaria della classe di Lettere, avvenuta il 14 dicembre 1929 e nell'adunanza di Lettere del 14 novembre 1931.

La posizione dell'accademico Panzini apparve molto chiara sin dall'inizio. Egli, se pur in sintonia con la condanna rivolta alle parole nuove e soprattutto a quelle straniere, non ebbe mai l'atteggiamento del cerbero purista, secondo cui ogni novità, specialmente se suggerita da lingue straniere, era da considerare inutile ed esecranda. Egli era favorevole al controllo politico del lessico, ma allo stesso tempo alieno da censure puristiche e ben lontano da quel rigoroso e pressante controllo che il regime fascista esercitava in quegli anni su tutta la cultura italiana, allo scopo di stroncare ogni forma di aperto dissenso e costruire una più solida base di consenso. «Tipica espressione di questo orientamento estremistico» fu per esempio «il motto ispiratore d'una gara a premi per la migliore sostituzione di cinquanta parole straniere, indetta nella primavera del 1932 tra i lettori del quotidiano romano "La Tribuna": *Nessuna parola straniera è intraducibile*»⁴².

⁴² Si veda Sergio Raffaelli, *La vicenda dei neologismi a corso forzoso nell'Accademia d'Italia*, in G. Adamo e V. Della Valle (a cura di), *Che fine fanno i neologismi?*, Firenze, Olschki, 2006, p. 152 (relazione realizzata in seguito ad un convegno tenuto nell'Accademia Nazionale dei Lincei, dedicato allo studio dei neologismi novecenteschi, e nato come omaggio ad Alfredo Panzini).

Alfredo Panzini invece, incurante di iniziative del genere, sosteneva la possibilità di legittimare l'uso di certi forestierismi come *sport*, *film*, *hôtel* e simili, a patto però che venissero stabilite regole precise riguardo il loro uso, come ad esempio l'eliminazione della *s* del plurale. Allo stesso tempo sosteneva la necessità di combattere l'eccessivo servilismo nei confronti delle parole straniere, soprattutto quando esistevano vocaboli italiani perfettamente in grado di sostituirle. Ma anche in quest'ultimo caso, secondo il Panzini, non bisognava esagerare; frequenti furono infatti le sue riserve nei confronti di certe traduzioni o sostituzioni italiane. Ad esempio, quando su commissione dell'Accademia, dovette esaminare la nota che il signor Francesco Sforza aveva mandato al Capo del Governo in difesa dell'italianità, l'accademico Panzini registrò «notevoli ingenuità come [. . .] proporre *galdana* per *raid*, *ostello* per *hôtel*, *associazione escursionistica italiana* per *touring club*, *apice* per *record*, *flettore* per *chauffeur*, *còndita* per *garage*, *coperchio* per *hangar*, *ludismo* per *sport*»⁴³.

Questo modo così diplomatico e moderato di trattare neologismi e forestierismi si riscontrò anche nel discorso ufficiale che l'11 novembre 1934 Panzini pronunciò alla Farnesina nell'adunanza inaugurale del nuovo anno accademico e che fu subito dopo pubblicato sulla "Nuova Antologia"⁴⁴. Egli non fece altro che ribadire quanto aveva già anticipato in altri suoi interventi: «Sinceramente io non ho alcun spavento delle parole forestiere imposte dalla necessità. Non saranno queste untorelle a spiantare la lingua italiana. Sarà ben tuttavia non abusarne, non compiacersi troppo dei suoni sincopati e spezzati della musica forastiera». «E se non ho spavento delle parole forestiere, è perché ho più spavento del continuo apparire di parole e modi che saranno anche nostrani, ma creati ad arbitrio:

⁴³ Ivi, p. 156.

⁴⁴ Si veda Alfredo Panzini, *Tradizione e rivoluzione nella lingua italiana*, "Nuova Antologia", LXIX, fasc.1504, 16 novembre 1934.

parole oscillanti, imprecise, astratte. Bisogna sparare cento per colpire il bersaglio; e spesso invece di colpire si produce fumo e rumore».

L'accademico Panzini era continuamente chiamato a risolvere questioni pratiche sull'uso o meno di certe parole nuove o su alcune sostituzioni di forestierismi. I quesiti arrivavano sia per via privata, sia tramite ministeri, enti, associazioni, senza dimenticare la presenza costante di Mussolini che, in quel clima politico e culturale particolarmente sensibile ai problemi della lingua nazionale percepì l'opportunità di intervenire personalmente su questioni di carattere linguistico, suggerendo tra l'altro qualche parola nuova per il *Dizionario moderno* in continua revisione.

I rapporti tra il Duce e il professore furono sempre molto cordiali e basati su uno spirito di collaborazione e mai di subordinazione. Il Panzini infatti, se pur colpito sin dall'inizio dal fascino politico dell'illustre "collaboratore", tenne sempre in considerazione le sue proposte senza mai sentirsi vincolato. Molto interessante fu ad esempio il parere che Mussolini richiese sulla sostituzione dell'aggettivo *camionale*. Nel 1932 si parlava molto della costruzione di una grande strada che avrebbe agevolato il collegamento di Milano e Torino con Genova e poiché la si riteneva destinata in particolare al trasporto di merci su camion, era detta *camionabile*. Ma questa forma non trovò il consenso di Mussolini che propose *camionale*. Il ministro dei Lavori pubblici, Aroldo Crollanza, chiese al presidente dell'Accademia d'Italia, Guglielmo Marconi, di esaminare la questione e questi la affidò al Panzini. Il professore si mostrò favorevole alla sostituzione e il 6 giugno 1932 motivò la sua approvazione con una scheda molto dettagliata sulla parola *camion* e derivati, nella quale si leggeva: «[. . .] La sostituzione dell'aggettivo *camionale* a *camionabile*, proposta dal Capo del Governo, mi pare felice per due ragioni: prima, perché abbrevia e abbrevia in modo elegante; secondo, perché non

distrugge la parola fonetica di *camion*. L'idea di una cosa è legata più al suono del nome che non alla sua etimologia. Potrà spiacere che *camion* non sia voce italiana, ma credo che qualunque ingegnosa sostituzione non renderebbe la cosa. Quello che importa è la chiarezza»⁴⁵.

La documentazione conservata nell'Archivio della Reale Accademia d'Italia presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, mostra che il rapporto di collaborazione tra Panzini e Mussolini per il *Dizionario moderno* si svolse per via indiretta. Infatti questi comunicava i neologismi al proprio segretario Osvaldo Sebastiani che li trasmetteva per telefono all'Accademia d'Italia, e precisamente alla cancelleria, la quale a sua volta inviava il messaggio al Panzini o in Accademia o presso le sue abitazioni private di Roma e Bellaria.

Il professore approvò quasi tutte le proposte mussoliniane (*ambulantato, catapultamento, catapultare, evoluire, flitizzare, flitizzazione, grandeggiare, grandeggiato, macchinato, parcare, pivellino, potabilizzare, sbaraccare, scuponare, snobbare, spadellare, targare, targatura, targazione, terraticanti, tifare, urgenzare, vaselinare*), escludendone soltanto due (*ambulatoriale* e *vaselinico*). Inoltre è importante rilevare che «il suo principale “arbitrio” consistette nel negare il simbolo della paternità mussoliniana, “M”, ad alcune voci: *grandeggiare, macchinato, parcare, sbaraccare, scuponare, snobbare*. Una prima spiegazione di quest'iniziativa [. . .], finora sembra lecita, in mancanza d'altra documentazione, per quattro delle sei voci, cioè *grandeggiare, macchinato, parcare* e *scuponare*. Le prime e la quarta forse sembrarono al Panzini brutte o improprie e quindi da non associarsi al nome dell'onorato proponente. Quanto alla voce *parcare* [. . .], egli negò la paternità mussoliniana non soltanto perché si rese conto di averla già inserita di

⁴⁵ Si veda Sergio Raffaelli, *Neologismi del Duce. Panzini, il “Dizionario moderno”, Mussolini*, in P. Bongrani, A. Dardi, M. Fanfani, R. Tesi (a cura di), *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, Firenze, Le Lettere, 2001, p. 420.

propria iniziativa nel testo, ma anche perché l'accezione segnalatagli era diversa dalla propria e andava respinta come meno comune e oltretutto debitrice dell'uso militare ottocentesco»⁴⁶.

Dunque, il professor Panzini mise a disposizione dell'Accademia tutta la sua esperienza e professionalità e anche se negli ultimi anni cercò sempre più di sottrarsi al peso delle numerose incombenze che era solito ricevere, rimase sempre fedele al ruolo di massimo esperto in materia linguistica, come testimoniano i verbali delle riunioni accademiche. Ricordiamo in particolare le adunanze del 13 marzo 1932 per il "Dizionario di arti e mestieri", in cui Panzini raccomandò a tutti gli accademici di dare notizia di eventuali parole nuove o in via di formazione e quella del 27 aprile 1935 per il *Vocabolario della lingua italiana*, in cui mostrò attenzione verso il trattamento delle parole straniere⁴⁷.

⁴⁶ Ivi, pp. 424-426. Queste voci sono state prontamente registrate dal Panzini nell'edizione 1935 del suo *Dizionario moderno*. Va inoltre segnalato che nelle *Aggiunte e correzioni* dell'edizione Panzini 1935 ricorrono altre voci mussoliniane (*sfasamento* e *tubo di stufa*, *coperchiare* e *frigoferare*) che però la documentazione archivistica della Reale Accademia d'Italia non registra.

⁴⁷ Ivi, pp. 426-427.

2. Epigrafi

Per farci un'idea di quanta stima e ammirazione gli accademici avessero nei confronti del Panzini, basti ricordare l'importante incarico che gli venne affidato nel 1931, che gli permise di affermarsi anche come epigrafista⁴⁸.

Il 21 aprile 1929 fu inaugurato a Roma il cosiddetto *Ponte del Littorio*⁴⁹, fatto costruire da Benito Mussolini che volle poi valorizzare l'opera con due epigrafi celebrative in lingua latina. Nella primavera del 1931 l'Accademia d'Italia accolse l'incarico di realizzare le iscrizioni, affidandole al professore universitario Ettore Romagnoli, che però non si mostrò all'altezza del compito. Il Duce infatti con un «non ci siamo! !/ M» bocciò i testi del Romagnoli, e sollecitò l'Accademia a preparare nuove iscrizioni. Questa, allora decise di affidarsi al Panzini che riuscì ad accontentare il Duce. Le ragioni che spinsero Mussolini a preferire le composizioni del Panzini furono varie: innanzitutto la loro ampiezza, dal momento che si articolavano in due o tre proposizioni con uso della subordinazione, della paratassi, e dell'ablativo assoluto; in secondo luogo, il tema sviluppato che riportava all'attenzione del fascismo il motivo dell'antica romanità imperiale. Infine, colpì molto la triplice menzione di Mussolini, artefice della nuova Italia (nelle prime tre iscrizioni proposte) e ancora alcune esplicite connessioni tra la grandezza passata e attuale dell'Italia (nelle due epigrafi adottate).

⁴⁸ Si veda Sergio Raffaelli, *Alfredo Panzini epigrafista*, in Amneris Roselli (a cura di) *Filologia antica e moderna, Due giornate di studio su tradizione e critica dei testi*, Rubbettino, Soveria, 1997.

⁴⁹ Da oltre cinquanta anni Ponte Matteotti. Ivi, pp. 171-172.

Vale la pena di sottolineare che, nell'elaborare queste iscrizioni, Alfredo Panzini era stato molto facilitato dalla sua precedente esperienza di "titolista", cioè estensore di didascalie di film muti, e a questo proposito si ricorda la sua collaborazione ad un'importante produzione cinematografica, *Gli ultimi giorni di Pompei* di Carmine Gallone e Amleto Palermi. Si tratta di un film del 1926 tratto dal romanzo omonimo (*The Last Days of Pompei* del romanziere inglese Edward George Bulwer-Lytton) dedicato alla Roma antica. Risulta dotato di 256 didascalie (espositive e dialogiche) che i titoli di testa attribuiscono al professore; e probabilmente sono sue anche alcune scritte in latino leggibili su edifici pubblici e privati dell'antica città riprodotta nel film. Dal punto di vista linguistico, le didascalie si mantengono conformi alla norma corrente dell'italiano scritto, con una tendenza alla semplicità e brevità per quanto riguarda la sintassi e con una propensione per una medietà linguistica per quanto riguarda il lessico⁵⁰.

Non dimentichiamo inoltre, che Panzini, per decreto ministeriale di Francesco S. Nitti, del 12 giugno 1920, era divenuto componente, con Luigi Pirandello, Silvio D'Amico e altri, della commissione della censura cinematografica⁵¹.

⁵⁰ Raffaelli, *L'italiano nel cinema muto*, cit., pp. 140-148.

⁵¹ Ivi, p. 140.

3. Conferenze radiofoniche

Il 10 gennaio 1938 l'Accademia d'Italia elaborò, insieme a Raoul Chiodelli (direttore generale dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche), a Giuseppe Bottai (ministro dell'Educazione Nazionale) e ad Alessandro Pavolini (ministro della Cultura Popolare), un corso radiofonico di lingua italiana a puntate.

Il corso, intitolato *La lingua d'Italia*, si svolse in due fasi: fino al 31 marzo Alfredo Panzini e Giulio Bertoni «si alternarono al microfono per sei puntate, il giovedì e la domenica sera, con lezioni sulla storia linguistica dell'italiano, sulla pronuncia, sui dialetti. La seconda fase, iniziata il 7 aprile e proseguita ogni giovedì (ma con qualche salto) per 17 puntate, consistette nella lettura, fatta da un annunciatore, di risposte a quesiti posti dagli ascoltatori»⁵².

La prima fase è quella che ha richiamato maggiormente la nostra attenzione per il coinvolgimento del professore. Stando alla trascrizione fornita nel "Radiocorriere" n. 9 del 27 febbraio-5 marzo 1938, il corso iniziò il 3 marzo con una introduzione del vice-presidente dell'Accademia d'Italia, Carlo Formichi. Le lezioni venivano trasmesse alle ore 20,20 da tutte le stazioni nei seguenti giorni:

3 MARZO – S.E. CARLO FORMICHI: *Introduzione.*

6 MARZO – S.E. GIULIO BERTONI: *Breve storia sulla questione della lingua nazionale.*

10 MARZO – S.E. ALFREDO PANZINI: *Concetto attuale della lingua nazionale.*

⁵² Si veda Sergio Raffaelli, *La pronuncia alla radio nel periodo fascista*, in "Quaderni di comunicazione dell'Università di Lecce", II, 2001-2002, n. 2, p. 94.

17 MARZO – S.E. GIULIO BERTONI: *La lingua nazionale e l'espansione linguistica.*

24 MARZO – S.E. ALFREDO PANZINI: *Lingua e dialetti.*

31 MARZO – S.E. GIULIO BARTONI: *La questione della pronuncia*⁵³.

Queste lezioni in difesa dell'italianità della lingua assunsero carattere sempre più spiccato e di interesse nazionale, interesse dimostrato dalla straordinaria attenzione con cui le trasmissioni radiofoniche erano seguite. Ad ogni conversazione cresceva il numero dei quesiti che, tramite l'Eiar, venivano proposti all'Accademia. Questi erano sempre più vari e più interessanti e riguardavano la grammatica, la sintassi, la grafia, la pronuncia, l'etimologia.

Le conversazioni radiofoniche di Bertoni e Panzini ebbero tanto successo da essere interamente pubblicate sul "Radiocorriere" con grande risalto. Ricordiamo ad esempio la prima conversazione del professore che, parlando in generale di lingua nazionale, fece delle considerazioni molto interessanti su forestierismi, neologismi e su altri temi a lui cari. Ma ecco alcuni brani:

«Quando la parola straniera è indispensabile, o si è imposta con la forza dell'uso, non c'è doganiere che la fermi, guardia cha l'arresti [. . .].

“È lecito e sarà sempre lecito introdurre parole segnate col contra-segno della modernità”. È questa una delle più conosciute antiche sentenze del poeta Orazio su la evoluzione dei linguaggi. I linguaggi si muovono di continuo come il mare: se non si movessero, sarebbe mare morto. Ma altro è muoversi, altro è l'uragano [. . .].

C'è chi pensa dare il battesimo della italianità a tutte le parole di suono straniero [. . .]. Più si può far questo e meglio è; ma non sempre si può. Il placido caffè, anzi in antico *bottega di caffè*, è in via di comparizione. È succeduto il rapido *bar*. Diremo *baro? bara?* Martinetti propose *ber!* Ciò è più spiritoso che pratico.

Si può dire che ogni parola straniera presenta un caso speciale. Ma genericamente parlando si osserva che la natura musicale della lingua italiana non sempre si presta a dare battesimo a queste parole che in antico erano chiamate barbare. Oppure sono le parole barbare che non si prestano a ricevere il battesimo di italianità. Per esempio, *frac, tait, club* e molte, molte altre [. . .].

Un altro fenomeno odierno di cui si tiene poco conto, è il moltiplicarsi quasi all'infinito di parole tecniche, scientifiche dovute al prevalere delle scienze e della tecnica nell'età nostra rapidissima. Molte di queste parole, dal linguaggio scientifico

⁵³ Si veda "Radiocorriere" XIV, n. 9, 27 febbraio-5 marzo 1938.

filtrando nell'italiano comune, producono o almeno sembrano produrre un suono contrastante e spiacevole.

Risolvere questi nodi, comporre questi dissidi è forse più opera di naturale evoluzione che di leggi. Ma è già qualcosa conoscerli e averli presenti»⁵⁴.

⁵⁴ Si veda "Radiocorriere" XIV, n. 13, 27 marzo-2 aprile 1938.

Note conclusive

Alfredo Panzini nel corso della sua vita si occupò sempre di problemi linguistici, problemi affrontati in contesti culturali diversi e soprattutto a vario titolo, cioè in qualità di insegnante, giornalista e accademico. Ma anche se le circostanze furono diverse, i temi che richiamarono la sua attenzione furono sempre gli stessi.

A livello strettamente grammaticale l'argomento che forse lo coinvolse di più, fu quello relativo agli accenti e quindi all'esatta pronuncia delle parole. Un argomento che lo portò a condividere per un breve periodo, la soluzione proposta dal grammatico Policarpo Petrocchi, consistente nel segnare l'accento su tutte le parole sdrucciole, in modo che quelle non segnate si intendessero piane. Il professore non si limitò soltanto a condividere tale proposta, ma la applicò nella sua *Guida alla grammatica italiana*, avvertendo i lettori di questa sua scelta grafica nella prefazione dell'opera⁵⁵. L'autore manifestò tante premure anche per i dittonghi mobili *uo* ed *ie*, per l'uso diacritico della consonante *h* e per quello dei pronomi, soprattutto relativi, invitando i lettori a prendere ogni volta le dovute distanze dalle forme linguistiche più popolari e prettamente toscane. Ed in questo è evidente la volontà del Panzini di staccarsi da un modello di lingua troppo municipale (fiorentina) a favore di una lingua dal carattere più nazionale. Egli mostrò inoltre molta attenzione per le forme verbali e in particolare per l'impiego del congiuntivo, poiché notava che esso molto spesso, soprattutto nei periodi ipotetici con il *se*, veniva erroneamente sostituito dal condizionale; oppure notava che, in altre occasioni era usato il congiuntivo invece del condizionale e ciò, forse, per effetto di antico idiotismo toscano.

⁵⁵ Panzini, *Guida alla grammatica italiana*, cit., p. 3.

Ma al di là dei temi trattati ciò che colpisce di più è il modo in cui questi argomenti sono stati affrontati. Da un anno ad un altro, da una grammatica ad un'altra, nel Panzini grammatico non c'è stata alcuna evoluzione. A farla da padrone è stata una staticità quasi disarmante, riscontrata non solo nel recupero di alcuni esempi ma anche di tutta una serie di definizioni e descrizioni grammaticali. Come è stato detto in altre circostanze, l'originalità del Panzini è emersa a sprazzi e ha riguardato solo l'ordine e a volte la forma in cui le varie regole linguistiche e grammaticali sono state presentate. È come se la versatilità e la poliedricità che avevano fatto apparire il professore come un uomo dai molti volti e talenti, fossero state oscurate dalla mancanza di innovazione che traspariva dai suoi scritti.

Per non parlare poi del suo comportamento, così sagace e diplomatico, incapace di contenere moti di sdegno e repulsione che rendevano amaro il suo riso che spesso si tramutava in battute ironiche e pungenti. Ma il tutto avveniva sempre in modo garbato e moderato, senza uscire mai dalle righe, senza esagerare. La prudenza fu la sua nota distintiva, ma forse in certi casi anche il suo limite, perché spinse molti, tra cui ricordiamo Antonio Gramsci, a pensare che dietro quella "maschera" si nascondessero solo dubbi, insicurezze e un'incapacità a prendere posizione. Basti pensare al modo in cui affrontò un altro dei suoi argomenti preferiti, quello dei forestierismi e neologismi. Egli, se da una parte condivise le idee dei puristi, dall'altra non riuscì a farle proprie fino in fondo. Era d'accordo nel limitare l'afflusso di parole nuove e soprattutto straniere nella lingua italiana, ma allo stesso tempo si rendeva perfettamente conto che questa lingua, così come tutte le cose umane, era continuamente travolta dall'evoluzione dei costumi e dei tempi e quindi dalle innovazioni della moda, della scienza, della tecnica. Egli fece propria la massima del poeta Orazio, secondo cui «è lecito e sarà sempre lecito introdurre certe parole segnate dalla modernità». Ma ovviamente era contro ogni forma di

esagerazione e servilismo soprattutto nei confronti dei forestierismi (in particolare dei francesismi che ai tempi conservavano ancora il primato di frequenza). Quindi, se pur in linea con le idee dei puristi, egli non applicò mai la loro intransigenza.

Forse ciò verso cui il Panzini rimase sempre coerente e fedele fu la vocazione di insegnante, che lo portò ad avere attenzioni e premure instancabili nei confronti dei giovani studenti, ma che soprattutto gli fece tirar fuori la determinazione e la grinta necessarie per opporsi a quella disposizione della riforma varata da Giovanni Gentile, che bandiva dai programmi scolastici lo studio della grammatica e della retorica. Il Panzini considerò questo fatto quasi un affronto alla propria dignità di insegnante e diede sfogo al proprio sdegno ogni volta che se ne presentò l'occasione, in pubblico, in privato, nei romanzi, nelle novelle e soprattutto nei numerosi articoli di giornale.

Anche se spesso la professionalità del Panzini fu messa in discussione, non va comunque dimenticata l'autorità di cui godette in ambito linguistico, soprattutto all'interno dell'Accademia d'Italia. Un'autorità che gli assicurò persino la stima di Mussolini e che gli fece conquistare uno spazio, certamente piccolo nel grande panorama linguistico del '900, ma comunque importante al punto da favorire il recupero recente della sua *Guida alla grammatica italiana*. Infatti nel 1982 la casa editrice Sellerio ha ristampato l'edizione dell'agosto 1933, mentre la FARA editrice nel 1994 ha provveduto a ripubblicare l'edizione del gennaio 1933. In questo modo si è voluto richiamare l'attenzione del pubblico sull'intraprendenza di uno studioso come il Panzini che, forte delle sue conoscenze grammaticali si è avventurato con coraggio e soddisfacenti risultati in un campo complesso, insidioso e difficile da praticare, come quello della grammatica.

Bibliografia

Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Che fine fanno i neologismi?*, Firenze, Olschki, 2006.

P. Bongrani, A. Dardi, M. Fanfani, R. Tesi, *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, Firenze, Le Lettere, 2001.

Salvatore Corticelli, *Regole ed osservazioni della lingua toscana*, Bologna, Tip. A. Nobili, 1827.

Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1970.

Giorgio De Rienzo, *Alfredo Panzini*, Milano, Mursia, 1968.

Massimo Luca Fanfani, *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi*, Firenze, Accademia della Crusca, 1979.

Pietro Fanfani, Costantino Arlìa, *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, Milano, Carrara, 1907.

Raffaello Fornaciari, *Grammatica italiana dell'uso moderno*, Firenze, Sansoni, 1879.

Pier Gabriele Goidànich, *Grammatica italiana*, Bologna, Zanichelli, 1967.

Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, 1975.

Ennio Grasso, *Alfredo Panzini nella cultura letteraria fra '800 e '900*, Rimini, Maggioli, 1985.

Renzo Martinelli, *Un dialogo fra grammatici: Panzini e Gramsci*, «Belfagor», 30 novembre 1989, pp. 681-688.

Cesare Meano, *Commentario-dizionario italiano della moda*, Torino, Ente nazionale della moda, 1936.

Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze, Olschki, 1927.

- Bruno Migliorini, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni, 1938.
- Paolo Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933.
- Luigi Morandi, Giulio Cappuccini, *Grammatica italiana*, Torino, Paravia, 1894.
- Alfredo Panzini, *Semplici nozioni di grammatica italiana, con esercizi ed esempi ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali, inferiori e complementari*, Milano, Trevisini, 1913.
- Alfredo Panzini, *Manualetto di Retòrica, con numerosi esempi e dichiarazioni ad uso delle scuole secondarie inferiori*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1919.
- Alfredo Panzini, *Guida alla grammatica italiana con prontuario delle incertezze. Libretto utile per ogni persona*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1932.
- Alfredo Panzini, *La sventurata Irminda!*, Verona, Mondatori, 1932.
- Alfredo Panzini, *Guida alla grammatica italiana*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1933.
- Alfredo Panzini, *Dizionario moderno. Supplemento delle parole che non si trovano negli altri dizionari*, Milano, Hoepli, 1942.
- Alfredo Panzini, Ranieri Allulli, *Nostra favella. Grammatica della lingua italiana per la scuola media*, Verona, Off. Graf. Veronesi, 1956.
- Alfredo Panzini, *Grammatica italiana*, Paleremo, Sellerio, 1982.
- Alfredo Panzini, *Guida alla grammatica italiana*, Rimini, Fara, 1994.
- Mario Pazzaglia, *Fra Bellaria, San Mauro e Savignano*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.
- Raffaele Pedicini, *Alfredo Panzini*, Roma, Arethusa, 1975.
- Policarpo Petrocchi, *La grammatica italiana*, Milano, Treves, 1887.
- Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1887-91.

Ottorino Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Milano, Sonzogno, 1937.

Sergio Raffaelli, *Le parole proibite*, Bologna, Il Mulino, 1983.

Sergio Raffaelli, *La pronuncia alla radio nel periodo fascista* in “Quaderni di comunicazione dell’Università di Lecce”, II, 2001-2002, n.2.

Sergio Raffaelli, *L’italiano nel cinema muto*, Firenze, Franco Cesati, 2003.

Giuseppe Rigutini, *I neologismi buoni e cattivi*, Roma, Carlo Verdesi, 1886.

Amneris Roselli, *Filologia antica e moderna, Due giornate su tradizione e critica dei testi*, Rubbettino, Soveria, 1997.

Ciro Trabalza, Ettore Alodoli, *La Grammatica degl’Italiani*, Firenze, Le Monnier, 1934.

INDICI

Indice dei nomi

- Alighieri, Dante, 8, 43-44, 47, 56-57, 64, 74, 78-79
Allodoli, Ettore, 6
Allulli, Ranieri, 66
- Beltramelli, Antonio, 100
Bertoni, Giulio, 108-109
Bismark-Schönhausen, Otto, 92
Boccaccio, Giovanni, 69
Bodoni, Giambattista, 77
Bontempelli, Massimo, 100
Bottai, Giuseppe, 108
Bulwer Lytton, Edward George, 107
- Cappuccini, Giulio, 5
Carducci, Giosuè, 74, 76, 80
Cavour, Camillo Benso, 92
Cesari, Antonio, 97-98
Chateaubriand, François-Renè, 92
Chiodelli, Raoul, 108
Corticelli, Salvatore, 90, 94
Croce, Benedetto, 6
Crollanza, Aroldo, 103
- D'Amico, Silvio, 107
D'Annunzio, Gabriele, 56, 61, 64, 87
Di Giacomo, Salvatore, 100
- Fanfani, Pietro, 34, 79-80
Farinelli, Arturo, 100
Formichi, Carlo, 100, 108
Fornaciari, Raffaello, 6
Foscolo, Ugo, 62
- Gallone, Carmine, 2, 106
Gentile, Giovanni, 6, 90, 95, 113
Giacosa, Giuseppe, 97
Goidànich, Pier Gabriele, 6
Gramsci, Antonio, 4-5, 112
- Lapini, Giovanni, 87
Leopardi, Giacomo, 13, 46, 50-51
- Manzoni, Alessandro, 6, 43-44, 48, 52, 54, 57, 64, 75-76, 79
Marconi, Guglielmo, 103
Marinetti, Filippo Tommaso, 100, 109
Marpicati, Arturo, 60
Meano Cesare, 89, 93
Migliorini, Bruno, 73, 89-90, 92, 94
Monelli, Paolo, 78
Montaigne, John, 92
Monti, Vincenzo, 13, 50
Morandi, Luigi, 5
Mussolini, Benito, 103-104, 106, 113
- Nitti, Francesco Saverio, 107
Novaro, Angiolo Silvio, 100
- Ojetti, Ugo, 91, 94, 100
Orazio, Flacco Quinto, 85, 109, 112
- Palermi, Amleto, 2, 106
Papini, Giovanni, 1, 62-63
Pascarella, Cesare, 100
Pascoli, Giovanni, 77
Pavolini, Alessandro, 108
Pedicini, Raffaele, 82
Petrarca, Francesco, 53, 64, 87
Petrocchi, Policarpo, 5, 12-15, 74-75, 111
Pianigiani, Ottorino, 91
Pirandello, Luigi, 100, 107
Puoti, Basilio, 97-98

Rigutini, Giuseppe, 34, 64, 75,
77, 79
Romagnoli, Ettore, 106

Savonarola, Girolamo, 92
Schiaffini, Alfredo, 73
Sebastiani, Osvaldo, 104
Sforza, Francesco, 102
Stoppani, Antonio, 87

Tittoni, Tommaso, 91-92
Trabalza, Ciro, 6
Trombetti, Polo, 100
Tucci, Giuseppe, 100

Zamenhof, Lazarus Ludwig, 11

Indice delle cose notevoli

- abbreviazioni, 57-58, 67
Accademia della Crusca, 13, 78, 80
Accademia d'Italia, 100-109, 113
accento, 12-16, 39, 45-46, 50, 67, 74, 111
aggettivi, 19, 25-26, 40, 42-43, 46, 67-68, 74
alfabeto, 12-14, 17, 39, 50, 52, 56, 80, 111
allotropia, 25, 49, 53
arcaismi, 8
articolo, 15-16, 19-21, 24, 26, 40-41, 52, 62, 67-68, 74-75, 78, 80, 91
avverbio, 19, 34, 40, 44, 67, 71
- comparativi, 26, 68
congiunzioni, 19, 35, 44, 67, 71
«Corriere della sera», II, 83, 89-94
- date, 53-54
dialetti, 8, 45, 48, 50-53, 76-78, 108
dittonghi, 13, 39, 48, 58-59, 67, 77, 80, 111
- elisione, 15-17, 39, 67
enclisi, 27, 77
esclamazioni, 19, 35, 40, 67, 71
esperanto, 11
etimologia, 48-49, 90-91, 109
- fascismo, 60-61, 89, 93, 100-101, 106; *vedi anche* Mussolini
fonologia, 10, 66-67
forestierismi, 23, 45, 48-49, 53, 55, 59, 61, 84-86, 89-90, 92-98, 101-102, 105, 112-113
- iato, 67
- «La Fiera letteraria», 82, 84-87
«La Lettura», 83, 97-98
«La Tribuna», 101
lingua, linguaggio, 5-6, 10-11, 38-39, 47, 49, 51-52, 63
- morfologia, 5, 10, 66-67
- neologismi, 8, 45, 53-54, 59-61, 84-86, 90, 92-98, 101-104, 109, 112
neopurismo, 97-98
nomi *o* sostantivi, 19, 21-25, 40, 42, 53, 67-68
nomi *o* sostantivi, desinenze dei-, 22-24, 47, 50, 56, 62-63, 76, 78
numeri, 53-54, 59
«Nuova Antologia», La, 83, 95-96
- ortografia, 13, 15-18, 39, 64-66
- parole dotte, 45, 54, 63-64, 89, 93
preposizioni, 16, 19, 21, 34, 40-42, 71
pronomi, 15-16, 19, 26-29, 31, 34, 40, 43, 67, 69, 111
pronomi, sintassi dei-, 50, 55, 78
punteggiatura, 17-18, 67
- apostrofo, 16-17, 39, 47
- asterischi, 18
- due punti, 18, 52
- lineette, 18, 52
- maiuscola, 18, 52
- parentesi, 18, 54
- puntini di sospensione, 18
- punto esclamativo, 18, 48
- punto fermo, 18
- punto interrogativo, 18

- virgola, 18, 65
- virgolette, 18, 52
- purismo, 11-12, 62-63, 73, 78, 97-98, 101, 112-113

- retorica, 7-9, 46-48, 56-57, 90-92, 96
- riforma Gentile, 90, 92, 95-96, 113

- sillabe, 14, 58, 67, 77
- sintassi, 5-6, 10, 35-38, 44, 56, 66, 71-72, 109
- solecismi, 8
- superlativi, 26, 59, 68

- Toscana, italiano di, 11-13, 26-27, 30-32, 45-47, 51-52, 54-59, 62-65, 76-78, 80
- trittongo, 67, 77
- troncamento, 16-17, 39, 57, 59, 67

- verbo, 19, 29-34, 40, 43-44, 61, 67, 70
- verbo, desinenze del-, 46, 50
- verbo, modi del-, 31, 70
 - congiuntivo, 31-32, 44, 48, 70, 76, 111
 - condizionale, 31-32, 70, 111
 - gerundio, 31, 33, 70, 77, 79
 - imperativo, 33, 70, 77
 - indicativo, 31-32, 34, 43-44, 70
 - infinito, 31, 33, 62, 70, 77
 - participio, 31, 33-34, 49, 55, 70, 77, 79
- verbo, tempi del-,
 - futuro, 31, 43, 70
 - futuro anteriore, 31, 43, 70
 - imperfetto, 31-32, 43, 62, 70
 - passato prossimo, 31-32, 43, 70
 - passato remoto, 31-32, 34, 43, 62, 70
 - presente, 31-32, 43, 70
 - trapassato prossimo, 31, 70
 - trapassato remoto, 70

Indice delle parole

- a* (prep.), 21, 40, 42, 45, 64, 71, 73, 76;
(vocale), 13
abat-jour, 85
abbadessa, 49
abissale, 59
abnegazione, 46
accorgersi, 31
acqua, 56
acquietare, 56
acquistare, 56
apòstata, 74
aderenza, 55
aèreo, 47
aeroplano, 54
affannarsi, 31
ah, 35, 71
ahi, 35
ala, 46
alcalino, 45
alcool, 23
alcunché, 69
alcuni, 21, 29, 69
altri, *altro*, 69
altrui, 69
amarare, 61
amare, 43
ambulantato, 104
ambulatoriale, 104
ammalarsi, 31
analisi, 23
ancorato all'oro, 93
andare, 34
anglicano, 49
ànodo, 45
apice, 102
ardire, 33
àrista, 45
avere, 14, 31, 50, 70, 75, 80
avvedersi, 31
autista, 96, 98
àuto, 47
automobile, 47
azòto, 45
badessa, 49
bagagli, 93
bambocce, 98
bar, 55, 109
baro, 109
bazar, 23
bello, 17, 28, 47
benedire (*benediva*), 47
blu elettrico, 94
boccistico, 70
boxeur, 98
buono, 17, 46, 68
burò, 49
busta, 55

caccia, 47
càlibro, 74
camion, 103
camionabile, 103
camionale, 103
camminamento, 87
campanilistico, 63
capire, 33
carezza, 55
carrozza, 55
catapultamento, 104
catapultare, 104
càtodo, 45
càttedra, 64
cautciù, 49
celèste, 80
centàuro, 74
cerealicoltura, 93
certi, 21, 29
certo, 29
certuno, 69
chauffeur, 96, 98, 102
che (cong.), 27, 32, 47;
(pron.), 27-28, 36, 69
checchè, 69
che cosa?, 28
chi (pron.), 27-28, 61, 69
chicchessia, 69
chissà, 47, 54

choc, 62
ci (avv.), 34, 47, 65;
 (pron.), 16, 27, 31, 34, 47,
 64
ciascuna, ciascuno, 17
ciclamini, 87
cièlo, 80
cìnema, 47
ciò, 15, 28, 69
club, 109
cobalto, 88
cocèva, 80
colà, 71
colla, 76, 80
colei (pron.), 26, 69
còccige, 45
coloro, 26, 69
colui (pron.), 26, 69
comandante, 33
combaciare, 79
combattentistico, 78
commèdia, 55
comprare, 34
con, 21, 40, 42, 45, 76
còndita, 102
condizionamento dell'aria, 93
contento, 85
contenutistico, 96
contraporre o contrapporre, 61
controllare, 55
controllo del mercato, 93
coperchio, 102
corbeille, 86
còrneo, 46
corrèo, 45
correre, 30
coscienza, 50, 79
costà, 48
costì, 48, 71
constituire, 79
costoro, 69
costui (pron.), 69
crèm, 94
crêpe, 55
crepon, 94
cristallino, 45
cucire, 33
cucùlo, 45
cui (pron.), 14, 27, 48, 56, 69, 77
cuòcere, 80
chiunque, 69
cuoco, 56
cuore, 56

da, 21, 40, 42, 64, 71, 76-77, 79
dare, 34
deficiente, 50
delirante, 88
denaro congelato, 93
di, 16, 21, 32, 40, 42, 47, 50, 71,
 76-77, 79
dì, 23
diporto, 49, 98
dimani, 63
dinamo, 22
dirigibilistico, 55, 78
divorante, 88
domani, 63
dopolavoristico, 63
dosaggio, 62
dovere, 75
dugento, 62

e (cong.), 71;
 (vocale), 12-13, 16, 39
ebùrneo, 46
eco, 22
egli (pron.), 28, 49, 52, 69, 79
èglino (pron.), 26
eh, 35, 71
ella (pron.), 26, 52, 69, 77, 98
elle (pron.), 26
elleno (pron.), 26, 77
elli (pron.), 26
epidèrma, 74
eròico, 59
eroismo, 46
essa (pron.), 52, 69
esse (pron.), 69
essere, 30-31, 33, 43-44, 58, 70,
 75, 80
essi (pron.), 69
esso (pron.), 52
ètamine, 86
eterno, 46
eterno, 48, 91
evoluire, 104
ex, 62
ex-lege, 62

ex-ministro, 62
ex-principe, 62
extra, 62

fame, 22
famiglia, 49
familiare, 49
fantocce, 98
fare, 34, 49
fèrreo, 46
fiero, 68, 85
fifaus, 86
film, 55, 62, 80, 101
fila o fili, 49
finire, 43
flettore, 102
flitizzare, 104
flitizzazione, 104
fòglia, 49
forfettizzare, 55
formalistico, 55
formidabile, 88
foto, 47
fra, 21, 42, 79
frack, 55, 109
frutta, frutti, 49, 56
futballistico, 55

gànglio, 49
garage, 102
gas, 23
geroglifico, 49
gesto, 49, 55
ghirba, 86
gigantesco, 59
gioire, 33
giòvane, giovine, 49, 63
giuòco, 80
gli (art.), 16, 20;
(pron.), 16, 26, 49, 55, 62
77-78
glicerina, 49
glielo, 49
grande, 17, 46
grandeggiare, 104
grandeggiato, 104
granitico, 59
gratuito, 45
guardacoste, 23

guardaroba, 23

hôtel, 23, 101-102
hangar, 102

i (art.), 20;
(vocale), 13, 16, 50, 78
illegalismi, 85
imago, 22
imbattibile, 88
immortali, 88
immutabile, 79
imporre, 79
in, 21, 42, 50, 64, 71, 76, 78
incapricciarsi, 31
indescrivibile, 87
incidere, 55
incomparabile, 87
incrollabile, 87
indossatrici, 98
industria laniera, 93
inestinguibile, 88
infinito, 87
irrefrenabile, 87
irrigidito, 87
istanza, 79
strumento, 79
internazionalistico, 85
interpetrare, 63
interpretare, 63
invincibile, 87
io, 46, 51, 69
ippocàstano, 45
ippòdromo, 45
itàlico, 62

jais, 86
jupe, 55

kaiser, 86
kaput, 86
kolossal, 86
kultur, 86

la (art.), 16, 20, 62;
(pron.), 26

lapidàrio, 59
lapis, 23
lavaggio, 62
le (art.), 20, 24, 26, 62;
 (pron.), 26, 49, 75, 77
legalismi, 85
leggere, 43
lei (allocutivo), 59, 80;
 (pron.), 26, 52, 69, 98
li (art.), 20;
 (pron.), 26
liberalistico, 78
lieto, 85
lincèo, linceo, 46
lo (art.), 16, 20, 52;
 (pron.), 26, 55, 63, 78
lontananza, 88
loro, 26-27, 49, 58, 62, 69, 75
lui (pron.), 26, 52, 69
ludismo, 102
lussureggiante, 88

màcchina, 47
macchinato, 104
maledire (*malediva*), 47
mandolisti, 86
manichine, 98
mano, 20
mannequin, 98
manteau, 55
maquillage, 86
màterie prime, 55
me (pron.), 69
mediceo, 46
mèglio, 63
meraviglioso, 59, 88
mezzo, 52, 54
mi (pron.), 16, 27, 31, 55, 69
mille, 16, 27, 31, 53, 69
mica, 53
migliòro, 45
mio, 27, 69
mìstico, 55
modelle, 98
mollica, 45
molti, 69
montàggio, 62
morgue, 98
motoscàfo, 74
né (cong.), 71

negligente, 49
negoziazioni, 55
nessuna, 17
nessuno, 17, 26, 69, 79
niente, 29, 53, 79
noi, 69
non, 33, 53, 79
nostalgia, 55, 88
nostalgico, 88
nostro, 27
nulla, 29, 79

o (cong.), 71;
 (vocale), 12-14, 39
obbedire, 49
obitorio, 98
oggetto, 29, 58
ogni, 28
ognuno, 28
oh, 35, 50
ohi, 35
oliva, 63
onde, 63
orgoglioso, 85
òsseo, 46
ostinarsi, 31

paltò, 49
pane, 22
pànfilo o panfilio, 98
parcare, 104
parecchi, 29
parecchio, 69
parlamentaristico, 78, 85
particolaristico, 63, 85
partire, 34
pèggio, 63
peggiòro, 45
pentirsi, 31
per, 21, 40, 42, 76, 79
perfettamente, 85, 87
perlopiù, 47
piangere, 30
piàvole, 98
piròga, 45
piròscafo, 74
piropeschereccio, 93
pivellino, 104
plafond, 85

plissè, 55
pochi, 69
pòlizza, 45
pompieristico, 55, 78
pompon, 94
ponce, 49
potabilizzare, 104
potere, 75
prèfica, 45
prestigioso, 55
primato, 98
pubblicistico, 96
puericultura, 93
pùgile, 98
pupe, 98
purissimo, 88
portafogli, 23
portapenne, 23
portalettere, 23

qua, 14, 56, 79
quadro, 55-56
quale (agg. rel.), 17,
(pron.), 48, 69
qualche, 29
qualcuna, 17
qualcuno, 69
quanti, *quanto*, 69
que, 14, 56
quello, 17, 28, 47, 69
quegli, 69
questo, 28, 48, 69
questi, 56, 69, 79
qui, 14, 56, 71, 79
quo, 14, 56
quota, 56
quoziente, 56

ràdio, 55
raid, 102
re, 23
reclamistico, 78
rècere, 61
record, 98, 102
rècluta, 74
reggente, 33
regime, 45
règisseur, 98
regista, 98

reoplano, 86

sacrosanti, 88
saggistico, 96
salottistico, 78
salvagente, 87
santo, 17
sapiente, 33
sbaraccare, 104
sci, 49
scienza, 50
scolàro, 80
scrosciante, 87
scuòla, 80
scuponare, 104
se (cong.), 15, 32-33, 55, 71,
76, 80, 111;
(pron.), 15, 55, 57, 69, 80
secento, 61
sedicente, 33
semmai, 47
si (pron.), 16, 27, 30-31, 64,
69
signora, 64
sindacalistico, 85
smoking, 55
snob, 62
snobbare, 104
societario, 55
soddisfatto, 85
soffitto, 85
soggetto, 29, 58, 85
sola, 17
solenne, 87
solidaristico, 55
soppalco, 85
soprafare, 58
sopraggitto, 58
sopramano, 58
soprannome, 56, 58, 61
sopranome, 58, 61
soprattutto, 64
soprattutto, 63, 64
soquadro, 56
sottoscritto, 58
spègnere, *spèngere*, 63
sport, 23, 49, 55, 62, 80, 98,
101-102
stare, 34, 43
stesso, 15

stop, 62
studente, 33
stuporoso, 55
su, 21, 40, 42, 76
sua, 50
subire, 74
sufficiente, 58
sufficiente, 50
suo, 27, 50, 69
superbo, 85
superficie, *superficie*, 58
suppergiù, 47
svuotare, 55

taccuino, 56
tale (agg.), 17
taluno, 69
tanti, 69
targare, 104
targatura, 104
targazione, 104
taxi, 55, 80, 96
te (pron.), 69
tè, 23
tennistico, 78
terraticanti, 104
terribile, 59
tesi, 23
ti (pron.), 16, 27, 31, 69
tifare, 104
tight, 55, 96
tìgnere, 63
tìngere, 63
tisi, 23
toilette, 49
touring club, 98, 102
tra, 21, 42, 76
tradotta, 86
tràgico, 59
tram, 23, 47, 80
tranvai, 23
trasmissione radiorurale, 93
trentuno, 53, 59
tu, 51, 69, 80
tunnel, 23
tuo, 27, 69
tutti, 28, 69
tutto, 28, 65

ubbedire, 49
uh, 35
uliva, 63
una (art.), 17, 20;
(num.), 53
uno (art.), 16-17, 20;
(pron. indef.), 29, 69;
(num.), 59

uomo, 13, 40
urgenza, 104
utensile (agg.), *utensile* (nome),
45
utilitaristico, 55, 78

vaselinare, 104
vaselinico, 104
vedere, 34, 43
velivolo, 54
venire, 30, 80
ventuno, 53, 59
vergognarsi, 31
vi (avv.), 65;
(pron.), 16, 27, 31, 69
vivere, 30
voi (allocutivo), 59, 80;
(pron.), 69, 98
volere, 75
vostro, 27, 69

wàgon, 55

zaffiro, 45
zìgomo, 45
zoo, 47
zootecnica, 93

Indice generale

Presentazione	p. 1
L'INSEGNANTE: PREMESSA	4
1. « <i>Manualetto di Rètorica</i> »	7
2. « <i>Semplici nozioni di grammatica italiana</i> »	10
2.1. Il nostro alfabeto	12
2.2. Attenzione all'ortografia!	15
2.3. La carta d'identità del discorso	19
3. « <i>Guida alla grammatica italiana</i> »	38
3.1. « <i>Règole principali del discorso</i> »	39
3.2. « <i>Prontuario delle incertezze</i> »	45
3.3. Considerazioni finali	60
4. « <i>Nostra favella</i> »	66
4.1. « <i>Fonologia</i> »	67
4.2. « <i>Morfologia</i> »	67
4.3. « <i>Sintassi</i> »	71
5. Glossario: lezioni grammaticali del “ <i>Dizionario moderno</i> ”	73
IL GIORNALISTA: PREMESSA	82
1. « <i>La Fiera letteraria</i> »	84
2. « <i>Corriere della sera</i> »	89
3. « <i>Nuova Antologia</i> »	95
4. « <i>La Lettura</i> »	97
L'ACCADEMICO: PREMESSA	100
1. Consulenze	101
2. Epigrafi	106
	128

3. Conferenze radiofoniche	108
Note conclusive	111
Bibliografia	114
INDICI	117
Indice dei nomi	118
Indice delle cose notevoli	120
Indice delle parole	122